

realità gli occupati attuali detto servizio sociale, definendo in modo organico un piano di interventi e di stanziamenti che colmi in via primaria la carenza del trasporti, nel sud e nelle altre zone depresse, e dei trasporti operai nei grandi centri.

« Detta carenza di personale, ovviamente, si ripercuote sfavorevolmente sulla frequenza e prontezza di rifiessi del personale ferroviario; eloquenti in proposito, per quanto riguarda i 1900 macchinisti dei compartimenti di Ancona e Bologna, sono le giornate di ferie ancora da usufruire per gli anni 1960-1961, superiori alle 10 mila. « Di non secondaria importanza è ciò che non permette neppure un adeguato e continuo aggiornamento di carattere professionale, tenuto conto delle modificazioni di regolamenti e nuovi mezzi tecnici che continuamente si susseguono. »

« Quanto sopra induce la CGIL e il SFI a insistere inoltre sulle richieste già avanzate, di un ammodernamento e potenziamento della azienda ferroviaria e del sistema di trasporti nel paese, con la partecipazione diretta dei lavoratori alle determinazioni degli orientamenti e alla elaborazione dei provvedimenti, necessari per avviare ad un'organica e unitaria soluzione di tutto il problema del settore. »

« Si tratta di dare priorità alla gestione pubblica della Repubblica. »



CASTELBOLOGNESE — Lo volgono degli emigranti accanto ai rottami del « treno della speranza » (Telefoto)

Negozi chiusi a Castelbolognese in segno di lutto

Commoventi esequie alle vittime del treno

Incriminati per omicidio colposo i macchinisti - A colloquio con i ferrovieri



CASTELBOLOGNESE — La disperazione della moglie dell'emigrante Domenico De Rosa durante i funerali svoltisi ieri a Castelbolognese (Telefoto ANSA - « L'Unità »)

Chi erano le vittime del « treno della speranza »

Avevano lasciato l'Abruzzo per sfuggire alla miseria

(Dal nostro inviato speciale)

LAMA DEI PELIGNI, 9 — L'Abruzzo ha dato il suo contributo di sangue alla tragedia di Castelbolognese: 6 morti e 17 feriti. Quattro delle vittime erano delle provincia di Chieti, e precisamente: Puglia (Alberto Di Nella, di 30 anni), di Lama dei Peligni (Giuseppe Pasquale, di 34 anni) di Gessopalena (Domenico Di Martino, di 31 anni) e Miligliana (Domenico Di Tizio).

Era tutti emigrati, ritornati prima del 20 dicembre per trascorrere a casa le feste natalizie e ripartiti per il nord, dopo un'infinita attesa di giorni e di mesi per trovare un lavoro in Abruzzo: una regione che va dissanguandosi e che, dal solo Chietino, ha visto emigrare in pochi anni ben 80 mila lavoratori.

L'odissea iniziò prima della tragedia di Marcinelle, nella quale persero la vita 40 abruzzesi. Attualmente, il fenomeno è ancor più grave, perché il lavoro manca, l'agricoltura è arretrata e spingeva i ragazzi, coloro, faticavano a guadagnare la terra, a fuggire. Inoltre, alcuni complessi industriali sono stati smobilizzati. Può bastare per tutti l'esempio del comune di Lanciano, che domina la valle del Sangro e del Merlo, dove sono state chiuse due industrie: la cassa editrice Carabba, che impiegava 400 unità, e la filiera Ital, dove trovavano lavoro circa 150 operai: per di più, è minacciata di smobilizzazione anche l'ATI (Azienda tabacchi italiani), dove sono occupati circa mille tabacchini. Così, di colpo, Lanciano, da prima cittadina industriale d'Abruzzo, s'avvia a diventare l'ultima della catena.

Le stesse condizioni purtroppo, mi vengono incontro negli altri tre centri da me visitati: stonane: specialmente a Pappalata, dove mi sono recato per far visita ai familiari di Alberto Di Nella, uno dei morti di Castelbolognese.

Alberto Di Nella, di 30 anni, era partito l'altro giorno per la Francia alle 18,45 prendendo in tempo, quasi di corsa, il « treno della speranza ». Era l'ultimo di tre fratelli e si era sposato cinque anni or sono con Maria Concetta Torinese, dalla quale ha avuto un figlio, Nicola. Nella, il fratello, racconta tutta la storia. « Lo so solle il padre di Alberto, non riesce ad aprire bocca, impietrito come nel dolore. « Volere comprarsi una casa — dice il vecchio — e dovrà rimanere in Francia un

altro anno, o forse due. Per l'estero, era partito il 10 ottobre del 1958, perché la vita del mezzadro non era fatta per lui: poi la terra, coltivata a seminativo, non rende, quindi, è stato costretto a partire... Era tornato il 17 dicembre, per le feste di Natale: è ripartito per tornare più... Ora però, siamo tutti a perdere tutti, gli altri quattordici membri della famiglia, uomini, donne, bambini. »

A Lama dei Peligni, vive la famiglia di Giuseppe Pasquale, di 34 anni, un'altra delle vittime.

Partì dieci anni or sono per la Francia: lavorò per 4 anni in miniera e per 6 come muratore, nel pressi di Parigi. Al perse, faceva di tutto: andò all'estero perché non riusciva a mettere a parte i soldi per costruirsi una casa e sposarsi. Era l'unico maschio di sei figli di Domenico Pasquale, un pensionato della Previdenza sociale. Quando le sue sorelle si sono sposate: ora le sorelle, a piangere coi vecchi,

« Era il sostegno della famiglia — mi dice lo zio Giovanni Pasquale — ora però, che si è messo subito in viaggio per Castelbolognese, ha una misera pensione della Previdenza sociale, che non può bastare per i suoi dieci figli. La madre di Giuseppe — Maria Candelora, di 62 anni — è a letto, perché quando le hanno detto della sciagura, è stata colta da un attacco cardiaco. E' in stato di semi-conoscenza, con lei non si può parlare. Le sono vicini gli amici: Giuseppe Pasquale — dice — voleva partire per la Francia sebbene fosse stato curato in clinica per una grave forma di plesso. Lo voleva perché aveva un'altra sorella da sposare e perché voleva farsi una casa tutta sua. »

Anche a Lama dei Peligni, la vita è difficile, molto difficile. Quasi ogni famiglia ha un emigrato, un figlio o genitore che sia, che si trovi in Svizzera, in Francia, in Germania o in alta Italia. La popolazione continua a diminuire giorno per giorno: in pochi anni, è scesa dai oltre tremila abitanti a 2500 circa. E' posto, il paese, proprio ai piedi della Maiella, ancora coperto di neve, dove c'è una vera e propria cittadella della miseria.

Di questa terra, di questo povero Abruzzo, erano sei dei morti di Castelbolognese: quattro emigrati. E' una sciagura, quella del Lecce-Milano, che ci lascia una tragica lezione di non dimenticare.

ANTONIO GIGLIOTTI

Anche i morti di Panni erano emigranti

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 9 — Siamo a Panni, piccolo paese di montagna, deserto di uomini, che fornisce emigrati. In due casupole, al piano terreno, attorno al focolare, i familiari di Domenico De Rosa e di Rocco Gesualdo, le vittime del « treno della speranza ». Entrambi, tornavano per la terza volta in Germania, a Norimberga: entrambi, qui a Panni, erano braccianti all'estero lavoravano come manovali edili.

In via del Calvario 22, accanto al fuoco, i familiari di Domenico De Rosa: i suoi tre bambini — Michelina, di 15 anni, Celestino, di 9, e Angelino, di 4 — la madre dell'emigrante e la sorella.

Gli altri fratelli di Domenico sono via di nuovo negli Stati Uniti. Perché qui — dice la vecchia madre — non c'è lavoro. Se tieni la terra la zappi: i braccianti, invece, devono andar via. La moglie è partita ieri sera per Castelbolognese, portando con sé, per il viaggio, gli ultimi soldi di Domenico... Mi ha lasciata in mezzo ad una via, con queste tre creature: due Luigi Totaro, moglie di Rocco Gesualdo. Anche lei ha tre bambini piccoli: Angelo di undici anni, Maria di nove e Raffaele, di due e nessuna risorsa. Non ha neppure i soldi per andare a vedere il marito morto, che aveva portato con sé le provviste invernali per non spen-

giacinto de Leo

dere tutto in Germania e mandare intatto il vaglia a casa... « Ormai non manca più niente, siamo alla fine », risponde a 25 notti di mare, prima di tornare a casa e ogni giorno par un anno... ed anche per te lo so. Spero che passino presto questi altri quindici giorni, perché ci ho una fame e sono nove mesi che non mangio caldo... E ancora: « Ormai il contratto è quasi finito e ci devono dare tutti i nostri diritti, quello che ci spetta. Quando si deve morire per campare, è meglio campare uniti alla famiglia. Sono stufo della vita, da solo come un cane. Ormai sto male, povero, però e sembra difficile morire... »

BORGIO SOGLIA

«Però è difficile morire,,

I lavori della Commissione nazionale di organizzazione — Far leva sui successi ottenuti nell'URSS nella lotta contro il dogmatismo — Le trattative di Ginevra: una grande occasione per una azione unitaria

Collegare il tesseramento all'iniziativa politica

Il rapporto di Longo al C.C. e alla CCC

Il compagno Longo, in sostituzione del compagno Berlinguer ammalato, ha svolto dinanzi al Comitato centrale, alla Commissione centrale di controllo una relazione sullo sviluppo dell'azione del partito per il tesseramento e il proselitismo. Dopo aver fornito alcuni dati relativi al numero dei tesserati e dei reclutati al partito e alla Federazione giovanile, Longo si sofferma su alcuni punti di debolezza e di ritardo nel complesso della situazione organizzativa del partito. Ha aggiunto che il numero dei tesserati alla stessa data del 1961 è stato finora superato da quattro federazioni del Nord, da 10 federazioni del centro e da 22 federazioni del Sud. Longo ha sottolineato la necessità di dedicare una particolare attenzione all'attività di proselitismo e di rafforzamento delle organizzazioni di partito nei centri industriali e urbani, soprattutto nelle nuove fabbriche, e di sviluppare una vasta azione tra le masse femminili. Obiettivo essenziale resta quello del rafforzamento delle organizzazioni meridionali in modo superare rapidamente le loro più gravi debolezze. In queste direzioni, ha osservato Longo, alcuni risultati da parte di certe federazioni, sono stati ottenuti, ma occorre che il numero delle esperienze positive diventi molto più grande.

residuo delle deformazioni sarmo. E' questo un problema di estrema attualità, che corrisponde alle attese di tutti i popoli e per la cui soluzione l'Unione Sovietica è impegnata a fondo. Su questa questione noi conduciamo da parecchi mesi e con successo un'azione largamente unitaria che incontra i più ampi consensi. Ecco un'occasione in cui ci deve essere possibile portare nuovi colpi alle calunnie e alle menzogne avversarie, sviluppare ancora di più il movimento italiano per il disastro, i giorni, ha soggiunto Longo, si inizieranno a Ginevra le trattative per il di-

porre ai nostri governanti tro-sinistra è un bene o un male: si tratta ora di sviluppare nella situazione nuova creata dal centro-sinistra, alle prospettive che esso apre, ai compiti che ci attendono, ormai le posizioni del partito sono state sufficientemente precise e chiarite. Sulla base di queste posizioni deve essere possibile dissipare dubbi e confusione che ancora sussistono fra i compagni e nelle masse che ci seguono. Deve essere possibile mobilitare nell'azione tutte le organizzazioni e tutti i militanti. Non si tratta più infatti di discutere se i cen-

Stamani la signora Kennedy arriva a Roma

Chi pagherà il viaggio al seguito di Jacqueline?

L'addetto stampa della Casa Bianca, sottoposto ad un serrato interrogatorio dai giornalisti, non ha risposto alla domanda



Jacqueline Kennedy giunge stamane a Roma

WASHINGTON, 9 — Il viaggio della signora Jacqueline Kennedy, moglie del presidente degli Stati Uniti, che ha come meta' l'Italia, l'India, il Pakistan e la Gran Bretagna, sta suscitando in alcuni ambienti americani una curiosa polemica. La questione è questa: essendo la visita della signora Kennedy in questi paesi del tutto privata, chi ne pagherà le spese?

Ieri alla Casa Bianca l'addetto stampa Salinger ha precisato ai giornalisti che la signora Kennedy pagherà in proprio le spese per se e per la sorella principessa Lee Radziwill. La « First lady » degli Usa non contribuirà invece a pagare le spese di viaggio per le altre persone che l'accompagneranno.

Dopo questa comunicazione, l'addetto stampa è stato circostanze interpellato da numerosi giornalisti che vorranno sapere di preciso quanto costerà al governo americano il viaggio delle persone al seguito della consorte del presidente degli Stati Uniti, cioè della segretaria della cameriera, dell'addetto stampa e del fotografo nonché del numeroso gruppo di agenti del servizio segreto e di uomini del « Signal corps » addetti alla sorveglianza.

L'addetto stampa Salinger non ha fornito, a questo proposito, alcuna spiegazione. L'arco della signora Kennedy intanto è partito stasera da New York. Jacqueline arriverà domani mattina a Roma verso le ore 11 per ri-partire domenica alle ore 21.

Nell'imminenza dell'arrivo, fioriscono le biografie ufficiali. Una, distribuita ai giornalisti italiani, precisa che Jacqueline « si alza alle 6, passa con i suoi bambini gran parte della giornata, ma indossa vesti vecchie, »

Le idee, le iniziative politiche, se corrispondono alle esigenze del momento ed alle aspirazioni delle masse, hanno una grande forza propria di espansione e di diffusione, ma per arrivare negli strati più profondi, trasformarsi in azione efficiente, in mobilitazione di massa, le idee e le iniziative politiche devono essere diffuse dal lavoro coordinato di migliaia e centinaia di migliaia di propagandisti, di organizzatori e di combattenti, a cui possono e devono partecipare anche i nostri compagni più semplici e più modesti.

Noi abbiamo un grande partito di massa, ma non ci diamo e stimoliamo come sarebbe necessario. Il lavoro dei nostri compagni più modesti. Il tesseramento, il reclutamento, la diffusione della stampa, hanno bisogno dell'opera di questi compagni attorno ai quali deve essere suscitata una atmosfera di ammirazione, senza un grande lavoro di organizzazione. Essere un partito di massa vuol dire non solo andare disgiunta dalla iniziativa e dall'azione e la politica del resto non può assumere il vigore e la ampiezza di cui ha bisogno, senza un grande lavoro di organizzazione. Essere un partito di massa vuol dire che le idee e le iniziative politiche infatti non puoi mai andare disgiunta dalla iniziativa e dall'azione e la politica del resto non può assumere il vigore e la ampiezza di cui ha bisogno, senza un grande lavoro di organizzazione. Essere un partito di massa vuol dire che le idee e le iniziative politiche infatti non puoi mai andare disgiunta dalla iniziativa e dall'azione e la politica del resto non può assumere il vigore e la ampiezza di cui ha bisogno, senza un grande lavoro di organizzazione. Essere un partito di massa vuol dire che le idee e le iniziative politiche infatti non puoi mai andare disgiunta dalla iniziativa e dall'azione e la politica del resto non può assumere il vigore e la ampiezza di cui ha bisogno, senza un grande lavoro di organizzazione. Essere un partito di massa vuol dire che le idee e le iniziative politiche infatti non puoi mai andare disgiunta dalla iniziativa e dall'azione e la politica del resto non può assumere il vigore e la ampiezza di cui ha bisogno, senza un grande lavoro di organizzazione. Essere un partito di massa vuol dire che le idee e le iniziative politiche infatti non puoi mai andare disgiunta dalla iniziativa e dall'azione e la politica del resto non può assumere il vigore e la ampiezza di cui ha bisogno, senza un grande lavoro di organizzazione. Essere un partito di massa vuol dire che le idee e le iniziative politiche infatti non puoi mai andare disgiunta dalla iniziativa e dall'azione e la politica del resto non può assumere il vigore e la ampiezza di cui ha bisogno, senza un grande lavoro di organizzazione. Essere un partito di massa vuol dire che le idee e le iniziative politiche infatti non puoi mai andare disgiunta dalla iniziativa e dall'azione e la politica del resto non può assumere il vigore e la ampiezza di cui ha bisogno, senza un grande lavoro di organizzazione. Essere un partito di massa vuol dire che le idee e le iniziative politiche infatti non puoi mai andare disgiunta dalla iniziativa e dall'azione e la politica del resto non può assumere il vigore e la ampiezza di cui ha bisogno, senza un grande lavoro di organizzazione. Essere un partito di massa vuol dire che le idee e le iniziative politiche infatti non puoi mai andare disgiunta dalla iniziativa e dall'azione e la politica del resto non può assumere il vigore e la ampiezza di cui ha bisogno, senza un grande lavoro di organizzazione. Essere un partito di massa vuol dire che le idee e le iniziative politiche infatti non puoi mai andare disgiunta dalla iniziativa e dall'azione e la politica del resto non può assumere il vigore e la ampiezza di cui ha bisogno, senza un grande lavoro di organizzazione. Essere un partito di massa vuol dire che le idee e le iniziative politiche infatti non puoi mai andare disgiunta dalla iniziativa e dall'azione e la politica del resto non può assumere il vigore e la ampiezza di cui ha bisogno, senza un grande lavoro di organizzazione. Essere un partito di massa vuol dire che le idee e le iniziative politiche infatti non puoi mai andare disgiunta dalla iniziativa e dall'azione e la politica del resto non può assumere il vigore e la ampiezza di cui ha bisogno, senza un grande lavoro di organizzazione. Essere un partito di massa vuol dire che le idee e le iniziative politiche infatti non puoi mai andare disgiunta dalla iniziativa e dall'azione e la politica del resto non può assumere il vigore e la ampiezza di cui ha bisogno, senza un grande lavoro di organizzazione. Essere un partito di massa vuol dire che le idee e le iniziative politiche infatti non puoi mai andare disgiunta dalla iniziativa e dall'azione e la politica del resto non può assumere il vigore e la ampiezza di cui ha bisogno, senza un grande lavoro di organizzazione. Essere un partito di massa vuol dire che le idee e le iniziative politiche infatti non puoi mai andare disgiunta dalla iniziativa e dall'azione e la politica del resto non può assumere il vigore e la ampiezza di cui ha bisogno, senza un grande lavoro di organizzazione. Essere un partito di massa vuol dire che le idee e le iniziative politiche infatti non puoi mai andare disgiunta dalla iniziativa e dall'azione e la politica del resto non può assumere il vigore e la ampiezza di cui ha bisogno, senza un grande lavoro di organizzazione. Essere un partito di massa vuol dire che le idee e le iniziative politiche infatti non puoi mai andare disgiunta dalla iniziativa e dall'azione e la politica del resto non può assumere il vigore e la ampiezza di cui ha bisogno, senza un grande lavoro di organizzazione. Essere un partito di massa vuol dire che le idee e le iniziative politiche infatti non puoi mai andare disgiunta dalla iniziativa e dall'azione e la politica del resto non può assumere il vigore e la ampiezza di cui ha bisogno, senza un grande lavoro di organizzazione. Essere un partito di massa vuol dire che le idee e le iniziative politiche infatti non puoi mai andare disgiunta dalla iniziativa e dall'azione e la politica del resto non può assumere il vigore e la ampiezza di cui ha bisogno, senza un grande lavoro di organizzazione. Essere un partito di massa vuol dire che le idee e le iniziative politiche infatti non puoi mai andare disgiunta dalla iniziativa e dall'azione e la politica del resto non può assumere il vigore e la ampiezza di cui ha bisogno, senza un grande lavoro di organizzazione. Essere un partito di massa vuol dire che le idee e le iniziative politiche infatti non puoi mai andare disgiunta dalla iniziativa e dall'azione e la politica del resto non può assumere il vigore e la ampiezza di cui ha bisogno, senza un grande lavoro di organizzazione. Essere un partito di massa vuol dire che le idee e le iniziative politiche infatti non puoi mai andare disgiunta dalla iniziativa e dall'azione e la politica del resto non può assumere il vigore e la ampiezza di cui ha bisogno, senza un grande lavoro di organizzazione. Essere un partito di massa vuol dire che le idee e le iniziative politiche infatti non puoi mai andare disgiunta dalla iniziativa e dall'azione e la politica del resto non può assumere il vigore e la ampiezza di cui ha bisogno, senza un grande lavoro di organizzazione. Essere un partito di massa vuol dire che le idee e le iniziative politiche infatti non puoi mai andare disgiunta dalla iniziativa e dall'azione e la politica del resto non può assumere il vigore e la ampiezza di cui ha bisogno, senza un grande lavoro di organizzazione. Essere un partito di massa vuol dire che le idee e le iniziative politiche infatti non puoi mai andare disgiunta dalla iniziativa e dall'azione e la politica del resto non può assumere il vigore e la ampiezza di cui ha bisogno, senza un grande